

PUNKA minazione



rompiamo le catene dello stato militare

QUANDO UN GIOCO NON CI PIACE LO TRASFORMIAMO ROMPENDONE LE REGOLE (le catene), SAREBBE ASSURDO CONTINUARE UN GIOCO NOIOSO, PERCHE' IL GIOCO E' TALE SOLO QUANDO SI HA LA CAPACITA' DI ESSERNE I PROTAGONISTI, SE E' LUI CHE TI REGOLA SI DIVENTA UNA SEMPLICE PEDINA. **AUTODETERMINAZIONE E FANTASIA, SCLEROTIZZAZIONE E UBSIDIENZA.**

QUANDO SI PARLA DI GUERRA NON SI PUO' LIMITARE IL DISCORSO AI MISSILI: SE IL GIOCO DELLA GUERRA CI HA STUFATO BISSOGNA ROMPERNE INTERAMENTE LA SUA LOGICA, NON COME IL MOVIMENTO PER LA PACE ISTITUZIONALE CHE PENSA DI RISOLVERE IL PROBLEMA CON LA SEMPLICE ELIMINAZIONE DELLE TESTATE NUCLEARI. PER NOI, "GIOCATORI INCALLITI", ESISTONO MOLTE E MOLTE PIU' REGOLE DA ELIMINARE PERCHE' LA GUERRA LA VIUAMO SUL POSTO DI LAVORO, NELLE STRADE, IN OGNI NOSTRO TENTATIVO DI AUTODETERMINARE LA NOSTRA VITA. IL GIOCO DELLA GUERRA HA MOLTE PEDINE CHE VANNO DAI MISSILI AZIENDARCI, DALLE FABBRICHE DI ARMI ALLE CARCERI, DAI POSTI DI BLOCCO AI MORTI PER ERGOMA, PERCHE' LA LOGICA DI GUERRA ABERACIA TUTTI GLI ASPETTI DELLA SOCIETA'. ANZI, REGOLA E GESTISCE I COMPORTAMENTI DI OGNI INDIVIDUO, NE E' UN ESEMPIO IL SERVIZIO MILITARE CHE OBBLIGA OGNI RAGAZZO A DIVENTARE PEDINA ARMATA DEL GIOCO DELLA GUERRA.

PER CHI NON SI ATTIENE A QUESTE REGOLE LE UNICHE SCELTE SONO L'OBIEZIONE DI COSCIENZA O LA GALERA, CONSEGUENZA PER CHI COME MARIO TERZI, COMPAGNO ANARCHICO DI BERGAMO ARRESTATO IL 26/5/1984, HA RIFIUTATO OGNI MEDIAZIONE CON LO STATO SCEGLIENDO L'OBIEZIONE TOTALE.

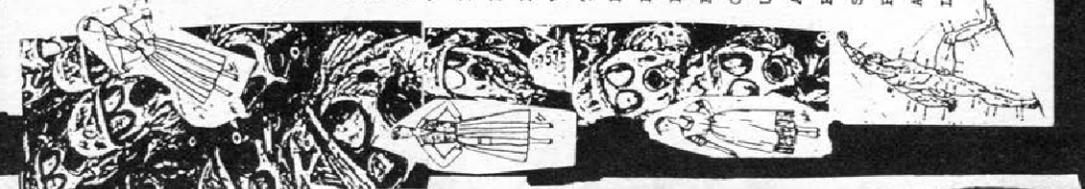
- PER MARIO TERZI E TUTTI GLI OBIETTORI TOTALI
- CONTRO LA CARCERAZIONE MILITARE E CIVILE
- CONTRO LA LOGICA MILITARISTA DI QUESTO STATO
- CONTRO LA MILITARIZZAZIONE DEL TERRITORIO, LE PRODUZIONI BELLICHE E IL RIARMO
- CONTRO IL NUCLEARE CIVILE E MILITARE
- PER L'INSUBORDINAZIONE SOCIALE E MILITARE
- PER UNA MIGLIORE QUALITA' DELLA VITA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE IL 23/3/1985

A BERGAMO

RITENIAMO BASILARE CHE LA PARTECIPAZIONE ALLA MANIFESTAZIONE SIA IL PIU' POSSIBILE RAPPRESENTATIVA DI TUTTE LE REALTA' ANTAGONISTE CHE SI MUOVONO SUL TERRENO DELL'ANTIMILITARISMO E CHE SIA SIEGATA DAI VARI ATRATTI IDEOLOGICI CHE PERMANO IL MOVIMENTO. LA PRATICA, LA VERIFICA E IL COMPROMESSO SONO LE CONDIZIONI ESSENZIALI PER UN REALE RILANCIO/AGGREGAZIONE DELL'INIZIATIVA ANTAGONISTA CHE PUO' REALIZZARSI SOLO ATTRAVERSO L'AZIONE DIRETTA E LA PIU' STRETTA COLLABORAZIONE TRA LE VARIE FORZE ANTIMILITARISTE A LIVELLO LOCALE.

COLLETTIVO
PATTINE & RIVOLTA
ROSSINO LECCO



KOLLETTIVO LIBERTARIO

LECCO
E
PINTORI



Il KOLLIS nacque qualche anno fa dall'unione di diverse individualità anarco-libertarie x discutere e coordinare iniziative avventi come temi principali il militarismo, la carcerazione e la repressione in generale.

Gli interventi, strettamente politici, si concretizzavano nell'organizzazione di assemblee, mostre, Presenze in piazza e volantaggi.

Ma, mentre l'acqua passava sotto i ponti, nelle menti dei componenti il collettivo avvenivano mutamenti tali da sconvolgere la composizione del gruppo; le scelte di vita estremamente individuali di alcuni compagni (peraltro molto buone), quelle estremamente demenziali di altri (tipo adesione alla Dianetica) nonché l'abbandono di chi poi dirà che anche lui una volta faceva il rivoluzionario, riducevano il Coll. all'osso tanto da farlo scomparire del tutto X quasi un anno

Ma una nuova alba si leva dopo il tramonto, altre persone decidono di incontrarsi, reincontrarsi, scontrarsi e si arriva alla seconda festa libertaria del luglio 83, con la più forte presenza Punk che si sia mai vista in queste lande desolate. Differentemente dall'anno prima, però, dopo la festa rimane il desiderio di trovarsi e il gruppo assume la formazione attuale che coinvolge diversi individui (anarchici, libertari, punk e creature simili) uniti dal desiderio di muoversi collettivamente su temi riguardanti problemi generali (antimilitarismo, repressione, ecc.) e bisogni più immediati, quali l'esigenza di uno spazio sociale x l'espressione della propria creatività antagonista e quindi

PER CONTATTI...
PATTINE & RIVOLTA PUNK
CABLIOCORTE (BG)
V. Vill. Pieve 16 24032

non assimilabile ai contenuti culturali imposti dal potere. La rinfrescata Punk fa il suo effetto e, nel giro di un anno, organizziamo due concerti con la partecipazione di una decina di gruppi e stampiamo tre numeri della fanzine "Libertà Vigilata" (pur continuando nel frattempo gli interventi di tipo classico) in questo momento ci stiamo muovendo sul problema degli spazi sociali e del rilancio dell'antimilitarismo in collaborazione col Coll. Praecia Nera e Tribù Liberata di Bergamo, nonché della redazione di Senzapatri

(tranne quello della polizia), ma la diversità di intenti e azione che ci separa rende, per ora, impossibile una collaborazione (con quelli anno spuntati, e non per pregiudizio ma per averci tentato tempo fa).
La scena musicale vede la presenza di un gruppo post-punk (ex Fall of Death) in via di stabilizzazione: IFFRÀSRESIS. Come W of D. si sono esibiti per la prima e unica volta al concerto dell'ottobre scorso con i MAF, Semo Incompiuto e Crash Box.
Dovrebbe nascere tra poco un gruppo hardcore avendo forse trovato un locale x provare anche se si situo a Ballabio in Valsassina... ma si sa

COL. PUNK DI MONTAGNA
L'HANDCORE CI GUADAGNA !!!

LA SITUAZIONE LECCHESE

Innanzitutto occorre precisare che Lecco è solo il punto di riferimento di un vasto territorio nel quale siamo dispersi; da qui la difficoltà a ritrovarci spesso, specialmente durante la brutta stagione, considerando che qui sono tutte strade di montagna, questa dispersione, inoltre, ci distacca dalla realtà sociale in cui viviamo, creando delle difficoltà di comunicazione e azione riguardo ad alcuni problemi locali che ci interessano da vicino, ad es. il Centro Sociale di Lecco pressoché inutilizzato o il cinema-teatro di Calolziocorte destinato a diventare, sembra, un supermercato.
Del resto sia Lecco che Calolzio non sono paesi molto invitanti essendo l'uno spudoratamente borghese e l'altro un dormitorio, anche aggravati da una pesante cappa di bigotto perbenismo cattolico.

I problemi che gravano sui giovani sono i soliti: disoccupazione, emarginazione, droga, rompimento di cogliani da parte della polizia, ecc. ecc. esistono diversi gruppi giovanili perlopiù organizzati in strutture semi-istituzionali o cattoliche che intervengono su questi problemi

PUNKAMINAZIONE ANCONA

Saremo brevi...innanzitutto c'è da registrare la ripresa dell'attività musicale grazie all'uso di una sala prove conquistata, nel vero senso della parola, con una azione blitz all'assessorato della cultura di Falconara (un comune a dieci chilometri da Ancona). Con tali premesse, si è in grado ora di riorganizzare l'attività musicale e di ritornare ad agire con tale mezzo dentro e fuori Ancona. Fra l'altro tale sala sarà sempre di più il nostro punto di riferimento, vista la probabile prossima chiusura (per mancanza di soldi con cui pagare affitto e bollette) della storica sede di via Rovereto. Ci sono nell'aria possibilità (serie? serie!) di ottenere l'uso di una parte di una casa colonica, "elargita" da una circoscrizione di quartiere.

PUNKAMINAZIONE ANCONA

Secondariamente, abbiamo una proposta che nasce da una lettera arrivataci un po' di tempo fa.
La lettera giunge da una nuova radio che si chiama LALTRARADIO (Via della chiesa n 28 06016 SANGIUSTINO (PG), da quale, nata da pochissimo tempo ci chiedeva di pubblicizzare tale lettera in cui la radio si proclamava antagonista e libertaria. Leggendo la lettera abbiamo pensato che sarebbe di indubbia utilità avere un censimento di tutte le radio che o sono libertarie o comunque danno spazio autogestito ad individui o gruppi libertari. Pensiamo che i vantaggi siano tali e tanti da renderne impossibile un pur veloce abbozzo in queste righe, rimandando il dibattito ad una prossima riunione di PUNKAMINAZIONE.
OK è tutto. DE L'AME POUR L'AME

RIVOLTA DELL'ODIO

Sgomberata
La polizia
nella "reggia"
punk

BOLOGNA: LA CITTA' BATTE I DENTI.....

PUNK IN RIVOLTA!
una lotta
comune

per il sito in Comune
Punk ri-
occupa
l'ancora

29/12/84 LA POLIZIA SGOMBERA LA VILLA OCCUPATA DI VIA ALBERTI 39. L'UNICO PUNTO DI AGGREGAZIONE DOVE SI SVOLGEBANO INIZIATIVE LOCALI E NAZIONALI. ANCORA UNA VOLTA IL BILANCIO E' STATO PESANTE: 13 DENUNCE, 8 FOGLI DI VIA. IL MOTIVO PRETESTUOSO E' STATO X OR-

DINE PUBBLICO, LA VERA RAGIONE E' CHE UN CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO CHE CREA AGGREGAZIONE E SOCIALITA' ALTERNATIVE ALLA PIATTAFORMA CULTURALE DI UNA CITTA' DI BOTTEGAI, E' INCOMPATIBILE AD

UNA POLITICA BORGHESE QUALE QUELLA DEL COMUNE DI BOLOGNA. DAL DOPO SGOMBERO CI SONO STATI DIVERSI MOMENTI DI MASSIMA TENSIONE:

2/1/85 QUATTRO PUNKS RIESCONO A SALIRE SUL TETTO DELLA VILLA NONOSTANTE SIA PRESIDIATA DA TRE GIORNI DALLE FORZE DELL'ORDINE. CONTEMPORANEAMENTE, AL CANCELLO DI INGRESSO, SI TENTA UN SIT-IN X IMPEDIRE L'INGRESSO DEI CAMION DEL COMUNE ARRIVATI X PRELEVARE I MOBILI. UN'AZIONE SPETTACOLARE DI QUESTO TIPO E' RIUSCITA A SUSCITARE L'INTERESSE DELLE TV E DELLA STAMPA IN MODO DA SOLLEVARE IL PROBLEMA DELLA CASA E DEGLI SPAZI SOCIALI A LIVELLO CITTADINO. E' LA PRIMA VOLTA CHE LA CITTA' INTERA VIENE A CONOSCENZA DELL'ESISTENZA DI SOGGETTI "IN FASE DI DISADATTAMENTO"

interviene la PS

CHE NELLA LORO PRATICA ANTISTITUZIONALE, RIVENDICANO IL DIRITTO ALLA CASA E ALLO SPAZIO SOCIALE. 7/1/85 NUOVI ARTICOLI SULLA STAMPA: "LA PRIMA VOLTA IN 40 ANNI DI REPUBBLICA "DEMOCRATICA" ALCUNI PUNKS INVADONO L'EMICICLO DEL CONSIGLIO COMUNALE, SCAVALCANO LE TRANSENNE E PROVOCANDO UNO SCONTRO CON CONSIGLIERI E VIGILI: 27 DENUNCIATI X INTERRUZIONE DI PUBBLICO UFFICIO. DA QUESTO MOMENTO INIZIA UNA SERIE DI INCONTRI (VOLUTI DAI CAPI GRUPPO CONSILIARI) CHE CERCANO, IN VISTA DELLE ELEZIONI, DI SALVARE LA FACCIA PROMETTENDO UNO SPAZIO SOCIALE ENTRO BREVE TEMPO E RICONOSCENDOCI DI FATTO COME FORZA SOCIALE E POLITICA EMERGENTE. 12/2/85 IL COMUNE DI BOLOGNA ORGANIZZA UN CONVEGNO (NELL'ANNO DEL GIOVANE) SULLO STUDIO DI RICERCA DEI GRUPPI GIOVANILI. NON PASSA!!!!!!!

SARLINO
La città
batte i denti

in
volta

il tetto,
interviene la PS

occupazione e sgombero di una villa in via Alberti

Tafferugli in Consiglio per un'invasione di giovani
Intanto nuove polemiche sul discorso di Imbeni

Punk sul tetto,
interviene la PS



TU CITTÀ
PIÙ GIU'
TORNAMO SU!
La città batte i denti

I punk in rivolta
GIOVANI PUNKS INTERROMPONO LA DISCUSSIONE TRAMITE L'INTERVENTO SU UNO STEREO PORTATILE CHE DIFFONDE RUMORI E FRASI NON-SENSE. NOI SDEGNOSAMENTE RIFIUTIAMO L'AZIONE COLPISCE: IL PUBBLICO APPLAUDE. PUNTO CULMINANTE LA MANIFESTAZIONE DEL 9 FEBBRAIO SU CASA, SPAZI SOCIALI E REDDITO A CUI PARTECIPANO UN MIGLIAIO DI PERSONE. CARATTERISTICA DEL CORTEO SONO STATE LE PERFORMANCES, LA MUSICA PUNK, I COLORI CHE AVREBBERO VOLUTO STRAVOLGERE L'IMMAGINE TRADIZIONALE DELLA MANIFESTAZIONE POST-77. IL CONCRETO SERALE GRATUITO E' STATO UN MOMENTO DI INCONTRO DI TUTTE (QUASI) LE REALTA' ATTIVE IN ITALIA ANCHE SE QUALCUNO NON L'HA CAPITO DAL MOMENTO CHE ANCORA UNA VOLTA C'E' CHI SI DIVERTE A BOICOTTARE LE INIZIATIVE AUTOGESTITE, CAUSANDO DANNI, CHE VENGONO PAGATI DI PERSONA A VOLTE ANCHE CON DENUNCE DA CHI SI PRENDE LA RESPONSABILITA' DELLA GESTIONE. I PUNK DI BOLOGNA RINGRAZIANO TUTTI COLORI CHE HANNO APPOGGIATO LE INIZIATIVE PARTECIPANDO CONTRO LO SGOMBERO DELLA VILLA, ALLA MANIFESTAZIONE E SUONANDO GRATIS AL CONCERTO!!!! BO PUNKAMINAZIONE X L'OCCUPAZIONE

Sgomberata a forza una villa del '700
La polizia irrompe
nella "reggia" punk

Punk sul tetto,
Occupazione



HUNK in AZIONE SPEZIA

Oramai non possiamo più permetterci di dormire a cuor leggero delegando ad altri quello che bisogna decidere solo ed esclusivamente da noi stessi;

stando con le palle in mano permettiamo che la situazione continui a stagnare a vantaggio di quelle persone che di questa apatia generale ne fanno una vittoria. Con rammarico abbiamo accertato che nella nostra città la situazione non accenna a migliorare, anzi si va di male in peggio.

44 Beretta.
Venduto le pistole agli americani a 179 dollari invece che 5000.

In questa quieta città di provincia, dove il menefreghismo e il qualunquismo giovanile regnano sovrani, da sempre si è attanagliati da due dei tentacoli dello sfruttamento militare-capitalistico: LA MARINA MILITARE e L'O.T.O. MELARA (LA DA), insieme a tutte le altre industrie del settore rientra nel progetto di rafforzamento del capitalismo internazionale, il quale prevede anche il miglioramento del complesso militare industriale.

La Tripoli le industrie italiane hanno comprato aerei, elicotteri, navi, mezzi da sbarco, sistemi radar e altri radar. Il totale sembra che sfiori il 20 per cento dell'intero export italiano. Un giro di centinaia e centinaia di miliardi.

La conferma di ciò nei mesi scorsi è stato stipulato un contratto con il quale è stata decisa l'installazione nella piana di GIOIA TAURO (non bastava una centrale a carbone) dell'O.T.O.-BREDA SUD, UNA fabbrica che andrebbe ad incrementare la produzione di componenti per missili. Il ricatto ci sembra di una chiarezza implicita: la realizzazione di nuovi posti di lavoro (circa trecento) contro l'accettazione passiva e insciante della nuova politica del militarismo più sfrenato e incessante. In O.T.O. si sta dando da fare la marina militare non è da meno: con l'arsenale e la miriade di caserme hanno fatto di Spezia un punto strategico.

Il decreto ministeriale che regola l'intera materia (la n. 50044 del 20 marzo 1975) non è mai stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale perché coperto dal "segreto Nato" e nessun parlamentare ha il diritto di leggerlo.

Italia uno dei maggiori fornitori di armi al mondo

Nella nostra attività di gruppo segnaliamo la futura uscita della seconda cassetta e una fanzine-compilazione che tratta l'argomento del rapporto fra l'uomo e l'ambiente e più specificamente il problema della vivisezione. (riguardo questa iniziativa poiché abbiamo visto che altri gruppi si stanno muovendo nella solita direzione siamo del parere che una collaborazione potrebbe dar risultati migliori. Cercando di unire le varie iniziative si può riuscire a creare un prodotto che vede partecipare non un solo gruppo di persone ma un insieme di gruppi. Le persone interessate a questa collaborazione ci facciano sapere al più presto il loro parere.) Lo studio di registrazione (progetto che avevamo accennato nel numero precedente) è in fase di realizzazione anche se, causa denaro e tempo, la fine non sarà immediata. Aspettando l'arrivo del gabbiano liberatore un saluto.....

Il gallo delle cifre e il balletto dei paesi orticose. Il giro del mondo che acquilano armati, presanna. 180 per cento del quilibrio del Terzo mondo.

In cambio arrivava droga, eroina purissima da smistare in Italia e negli Stati Uniti.

+Con amore disopiat

fin qui il mercato legale delle armi. Quello illegale è di gran lunga superiore ma ha con quello legale un punto in comune: è sempre l'Italia il paese del Ben

Che affari

X CONTATTI CERATTI FABIO VIA. S. MICHELE N°6 LA SPEZIA 19100

Malgrado la nostra posizione geografica, che è tra le più infelici, e tutte le altre difficoltà che abbiamo per tenerci in contatto con il resto del mondo, cerchiamo di fare del nostro meglio per non restare "tagliati fuori" oltre che dal resto dei coll. punk anche dalla realtà della nostra città. Per questo stiamo cercando, noi e un piccolissimo gruppo di amici, di riunire, aggregare più gente possibile anche se è molto difficile perché in Valle d'Aosta non sono mai esistite grosse realtà alternative, grosse intese come attività che coinvolgono più di 10 persone!!! Per cercare di cambiare un po' le cose stiamo cercando di prendere contatti e stabilire rapporti di collaborazione con tutti i vari "cani sciolti" che vagano per la città. In questo momento stiamo cercando di organizzarci in cooperativa per poter aprire una "caffetteria alternativa" dove poter svolgere anche attività tipo concerti, poter aprire laboratori teatrali e artigianali e un centro di vendita di prodotti biologici e biodinamici (alcuni di noi fanno parte dell'Associazione Biodinamica e praticano questo tipo di agricoltura). La via legale è l'unica che ci è permesso di percorrere. Anche se questo ci dà fastidio siamo obbligati a fare tutto legalmente, ogni altra via qui significherebbe repressione immediata, e quanto sia forte il potere nei piccoli centri lo sanno tutti. Per quanto riguarda le altre attività che portiamo avanti nel modo meno discontinuo possibile c'è la creazione assieme ai FRANTI di Torino, di un'etichetta la BLU BUS dischi, le cui prime uscite sono l'LP del KINA e la già conosciuta LUNA NERA del FRANTI che ora esce su vinile. I soldi ricavati dalla vendita di questi dischi saranno reinvestiti nella produzione di altri dischi di gruppi punk e non. Parallela a questa iniziativa portiamo sempre avanti SUBVERT per la quale usciremo a gennaio due compilationi su cassetta. Per tutte queste attività stiamo cercando collaboratori e distributori. Per il resto cerchiamo di suonare e di sopravvivere. Sul prossimo Punkminazione notizia sull'elettrodotto Superphenix (380'000 volts) che partendo dalla centrale nucleare di Malville in Francia attraversa tutta la Valle d'Aosta con tralicci di 70 m d'altezza tagliando in due il parco del Gran Paradiso, giungendo infine al compartimento E.N.E.L. della Lombardia.

XCONTATTI:
SERGIO HIKANI
VIA BRANAFAN n°14
11100 AOSTA

X L'ECOLOGIA DELLA LIBERTÀ

E' IN PREPARAZIONE UNA RICHIESTA SULL'ECOLOGIA SOCIALE...
...LANCIAMO INOLTRE UNA PROPOSTA X UN INCONTRO NAZIONALE SU QUESTO TEMA...

Coordinamento friulano x l'ecologia sociale c/o

¥ gruppo sociale bassa friulana
C.P. 36 - S. Giorgio di Nogaro
Tel. 0431 66955

Punkaminazione Udine C/O
Via San Pietro 29-33049 S. PIETRO
AL NATISONE (UD).TEL. 0432 727051

WIR BAUEN Kollektiv C/O
C.P. 11434170 GORIZIA

RIFERIMENTI:
L'ECOLOGIA DELLA LIBERTÀ M. BOOKCHIN (ED. ANTISTATO)
L'ECOLOGIA DELLA FUGA H. LABORIT (MONDADORI)
LA COLOMBA ASSASSINATA H. LABORIT (MONDADORI)

● Una società ecologica implica il dissolvimento della gerarchia e del dominio dell'uomo sull'uomo, sulla donna e sulla natura.

● Una società ecologica implica un rapporto parsimonioso (a bassa entropia) con le "risorse" naturali ed è basata su fonti energetiche dolci e rinnovabili.

● Una società ecologica a ten in grant cont la diversità etniche, linguistiche e nazionalitarie e a jò pa unitat dai populi in ta diversità dai mòs di jessi (cuntri il Stât e pa libertat).

● Una società ecologica è autogestita, decentrata, smilitarizzata, disarmata.

STIAMO LAVORANDO PER LO SVILUPPO DI UN MOVIMENTO PER L'ECOLOGIA SOCIALE. IN

questo volantino vogliamo occuparci del fatto che un movimento di questo genere deve avere anche un approccio autoriflessivo, cioè ecologico verso se stesso. L'ecologia sociale, questa nuova forma di anarchismo non può occuparsi solo del mondo (sociale e naturale) esterno (della lotta contro il dominio dell'uomo sull'uomo, sulla donna, sulla natura, nelle sue forme oggettive e strutturali) ma allo stesso modo deve occuparsi della dimensione interiore delle persone e delle relazioni fra le stesse e in particolare fra coloro che si organizzano per lottare contro le logiche di dominio. Anzi transitoriamente è forse più importante questo secondo aspetto (interno) del problema. Senza soggetti ecologici, senza un'ecologia della mente, non è possibile occuparsi di una lotta ecologica radicale e di ampio respiro. Gli ambientalisti possono mantenere in atto questa spaccatura, non gli ecologi sociali. Quindi oltre ad individuare le caratteristiche strutturali della trasformazione della società in termini libertari ed ecologici dobbiamo considerare i molti ostacoli interni che rallentano lo sviluppo di un movimento per l'ecologia sociale. Certe volte per esempio è molto drammatico il problema della strutture mentali, dell'assetto epistemologico del pensiero che i soggetti hanno sedimentato nelle loro cortecce cerebrali. Ciò lo sivede non solo e non tanto da quello che viene esplicitamente detto ma soprattutto da quello che viene esplicitamente fatto. Le azioni, in senso lato, (quelle fatte, quelle che non si dovevano fare, quelle che si dovevano fare e che non sono state fatte) sono spesso in grado di parlare sole e disvelano intenzioni significative sia in negativo che in positivo. Il ruolo del pensiero, da questo punto di vista è quello di sviluppare una cultura dei fatti, una percezione olistica, integrale della realtà, UNA ECOLOGIA DELL'AZIONE. La "politica", i suoi riduzionismi, le attività specifiche o specialistiche anche in chiave anarchica, non sono di per sé immuni da essere utilizzate come mezzi di legittimazione al fine di schermare i

a critica che deve mettere a nudo tutti i meccanismi di dominanza. Ciò nella fattispecie significa che esiste anche una "sociocultura anarchica", un anarchismo codificato, formalmente coerente, ma all'interno del quale ci si può collocare senza porsi radicalmente il problema della trasformazione personale. Per esempio, restando intema bolognese, vogliamo fare alcune considerazioni sulla questione e del Cassero, sullo scontro tra anarchici e punx-anarchici che lì si è sviluppato. Abbiamo potuto constatare da un lato il carattere significativo e istruttivo di tale contraddizione per tutti gli anarchici e dall'altro lato la mancanza della capacità di risoluzione della contraddizione stessa all'interno della situazione specifica in questione. Qui sostanzialmente ci interessa rilevare che lo schema del pluralismo anarchico classico è insufficiente per risolvere questa come altre contraddizioni: es. (eco)femminismo, (eco)nazionalitarismo,...

Il principio di unità nella diversità al di là delle affermazioni verbali o delle buone intenzioni, rimane sostanzialmente impraticabile se affrontato in un'ottica puramente politica. Si tratta infatti di un principio molto più ricco e complesso; di un principio ecologico. Vogliamo rilevare che il problema della convivenza e della libertà si pone molto più chiaramente e praticamente nei termini di evitare di mettere in atto i meccanismi che determinano l'inibizione all'azione (H.Laborit). E' necessario quindi saper dare all'anarchismo una forma tale che la spontaneità possa svilupparsi secondo la sua logica interna senza che allo stesso tempo si verificano nelle strutture anarchiche fenomeni di disfacimento etico, politico, organizzativo e tecnico. E' necessario un paziente ed incisivo lavoro di trasformazione che comporta in alcuni casi inevitabili e durissimi scontri per difendere l'autonomia delle nuove forme che si sviluppano e per tentare di ridare plasticità, dinamicità e limpidezza alle menti di coloro che ci circondano e in primo luogo a noi stessi. Infatti in certi casi le persone appaiono refrattarie ad ogni mutamento radicale e anzi tendono a svil-

appare una azione negativa (più o meno mascherata) per annullare il sorgere di situazioni che mettono in discussione ordini mentali consolidati. Chiamiamolo pure salto generazionale o meglio invecchiamento culturale....ma ci pare che un anarchico sia tale non perchè può portare le credenziali dei suoi anni di militanza ma in quanto mantiene una freschezza mentale e una razionalità elastica di fronte a ogni situazione. Si stia ben attenti che non stiamo facendo l'apolo-gia del "nuovo" che deve spazzare via il "vecchio" o dello spontaneismo a tutti i costi. Vogliamo contestualizzare: non basta essere compagni, anarchici femministe, ecologi, punx o cosa si vuole; non bastano generiche affermazioni di principi o, pratiche settoriali d'azioni, atteggiamenti trasgressivi...per innescare reali processi evolutivi che abbiano un futuro vitale. Incontrarsi è un conto, organizzarsi un altro. Ci viene qui spontanea una considerazione sull'incontro internazionale anarchico di Venezia. Non pare proprio che gli anarchici siano ancora molto maturi per passare dallo schematico della organizzazione politica alla complessità e plasticità dell'organizzazione eco-sociale. Ripetiamo: fino a che ci si incontra si può andare anche d'accordo; quando ci si deve organizzare, saltano fuori i drammi. Quante occasioni stiamo ancora perdendo? Se estendiamo l'ecologia sociale all'ecologia della mente e in prima approssimazione usiamo il modello McLean-Laborit sul funzionamento del sistema nervoso in rapporto agli automatismi della sociocultura del dominio, possiamo incominciare a porci il problema dell'azione collettiva e dell'organizzazione in modo decisamente nuovo. Possiamo in maniera abbastanza chiara, pensare allo sviluppo di strutture organizzative, a delle prassi di lavoro collettivo, a delle strategie di lotta che ci permettano come minimo (ma possiamo puntare molto più in alto) di mettere in conto certe eventualità e certi pericoli e quindi essere spontaneamente stimolati alla ricerca razionale della soluzione di tutti i problemi (interni ed esterni) che inibiscono l'azione; l'azione rivoluzionaria che dobbiamo condurre per la trasformazione sociale e personale.

PUNKATINAZIONE

SE PROVIANO A GUARDARCI INTORNO NELLA SOCIETÀ IN CUI VIVIAMO, VEDIAMO CHE LA GENTE CORRE FRENETICAMENTE PRESA DA PROBLEMI CHE LA PIÙ PAGGIOR PARTE DELLE VOLTE SONO TRUFI E CI CONDUCONO UNICAMENTE ALLA NEVROSI DI TENTARE DI SODDISFARE BISOGNI INUTILI, MENTRE CI SI DIMENTICA DI ALTRE COSE SENZA ALTRO PIÙ IMPORTANTI. UNA DI QUESTE CHE CI ACCOMPANA UN PO' TUTTI È LA MANCANZA DI COMUNICAZIONE CON GLI ALTRI E QUESTO SUCCÈDE IN FAMIGLIA, A SCUOLA, SUL POSTO DI LAVORO E OVUNQUE SI STIA A CONTATTO CON ALTRA GENTE. MANCANZA DI COMUNICAZIONE E INCOMUNICABILITÀ: QUESTE DUE PAROLE POTREBBERO SEMBRAR SIGNIFICARE LA STESSA COSA, MA IN REALTÀ C'È UNA SFRUTTATURA CHE LE DIFFERENZIA. LA PRIMA È QUANDO NON SI HA IN EFFETTI NULLA DA DIRE IN QUANTO L'AMBIENTE CHE CI CIRCONDA CI È ESTRANE O ADDIRITTURA OSTILE; INCOMUNICABILITÀ È INTESA INVECE COME INCAPACITÀ DI UN RAPPORTO SOCIALE E DI UNA SOLIDARIETÀ. A VOLTE L'INCOMUNICABILITÀ PUÒ DERIVARE ANCHE DA MENEFFREGHISMO, PAURA, INDIFFERENZA O SOLTANTO PIGRIZIA. SIA CHE SI PARLI DI COSE BANALI, ARGOMENTI O PROBLEMI CHE CI INVOLGONO DIRETTAMENTE, NON SI RIESCE A STABILIRNE QUEL FILO DIRETTO CHE A CREARE QUELL'ITALGATA CHE È INDISPENSABILE PER ACCRESCERE E FAR DECOLLARE I RAPPORTI, TRA UN QUALSIASI GRUPPO DI PERSONE CHE DECIDE DI AFFRONTARE INSIEME DEI PROBLEMI. PURTROPPO TROPPE VOLTE NON SI È DISPONIBILI AL DIALOGO, NON SI VUOLE E NON SI CERCA DI CAPIRE SE STESSI E GLI ALTRI; SI PREFERISCE CHIUDERSI ALL'INTERNO DEL PROPRIO MONDO E STAR TALI PIÙ TOSTO CHE APRIRSI, CONFIDARSI, SFODARSI, CRESCERE CON GLI ALTRI, TIRARE FUORI CIÒ CHE CI TURBA E CI IMPEDISCE DI STAR BENE. QUESTO È UN PROBLEMA CHE CI RIGUARDA COME INDIVIDUI E IN QUANTO TALI. LO RIPORTIAMO IN TUTTE LE COSE CHE FACCIAMO E ANCHE ALL'INTERNO DI UN MOVIMENTO ALTERNATIVO. ANTA-OGONISTA COME IL NOSTRO CHE PRE SUPPORRE DEBE IL SUO SUPERAMENTO. IN REALTÀ ANCHE TRA DI NOI L'INCOMUNICABILITÀ ESISTE, MA NON È STATO MAI AFFRONTATO COME PROBLEMA CHE È SUOI DALLA SFERA PERSONALE. NOI CREDIAMO CHE PER POTER AFFRONTARE DETERMINATE

PORTO POTENZA / TRODICA (TC)

SITUAZIONI DI CARATTERE SOCIALE BISOGNA AVERE COME BASE UNA CERTA PATTURITA CHE IN EFFETTI NON POSSIAMO DIRE DI POSSEDERE IN PIENO. PER ESEMPIO NELLE RIUNIONI FATTE FINORA È EMERSO UN DATO: A PARLARE LA STRA GRANDE MAGGIORANZA FA DA SPETTATORE. QUE STA PARTECIPAZIONE PASSIVA, NON CI AIUTA CERTO AD AFFRONTARE LA REALTÀ ESTERNA - È LOGICO CHE I COLLETTIVI CHE HANNO GIÀ SUPERATO IL PROBLEMA SI RIVOLGONO SPONTANEAMENTE ALLA SOLUZIONI DI ALTRE QUESTIONI QUALI MANCANZA DI SPAZI, RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI E ECC... PER CHI INVECE (E NON SIAMO SOLO NOI) SI TROVA ANCORA A DIBATTERSI CON LE PROPRIE PAURE DI PARLARE DI E SPORSI IN PRIMA PERSONA, DI ENTRARE IN CONTATTO CON CHI S'INCONTRA UNA VOLTA OGNI DUE MESI (QUANDO VA BENE!). QUESTA DIVENTA LA QUESTIONE PRINCIPALE - È INUTILE VOLER PARLARE, PARTECIPARE, USCIRE FUORI DAL PROPRIO GUSCIO. TUTTO CIÒ CHE È STATO SCRITTO DOVREBBE PER NOI SERVIRE COME PRETESTO PER APRIRNOCI ALLA DISCUSSIONE E PORTARLA ALL'INTERNO DELLE NOSTRE RIUNIONI; L'UNICA SOLUZIONE PER RISOLVERE LA QUESTIONE È DI AFFRONTARLA DIRETTAMENTE TUTTI INSIEME.

PER CHI UNQUE VUOLGA CONTATTARCI PER INFORMAZIONI, SCAMBI DI IDEE O ALTRO (RECAPITI SONO QUESTI:

LUDOVICO FERRETI
VIA TROTTI 40
62010 TORROVALLE SCALO
(TACERATA)

FLAVIO FORTA
VIA A. DE GASPERI 124
62016. PORTO POTENZA PIANA
(TACERATA)

NOTIZIE:

IL VIRUS STA ORGANIZZANDO I TOUR
 AUTOGESTITI di: NOG-WATT (OLANDA FRANKFURT
 CONFLICT (U.K. MAGGIO) CHIUNQUE INTERESSATO
 AD ORGANIZZARE DELLE DATE SI METTA
 IN CONTATTO CON NOI. IL PROSSIMO
 CONCERTO AL VIRUS SI TERRA SABATO
 30-3 SUONERANNO "NOG-WATT" (AMSTERDAM) DISOPIA
 FALL OUT (L'ASPEZIA).

USCIRA' TRA
 POCO UN 7"

SEI KOBRA IQUALI
 FARANNO UN TOUR IN
 OLANDA E IN DANIMARCA.
 USCIRA' TRA POCHI GIORNI
 IL NO 5 di TIVOR.

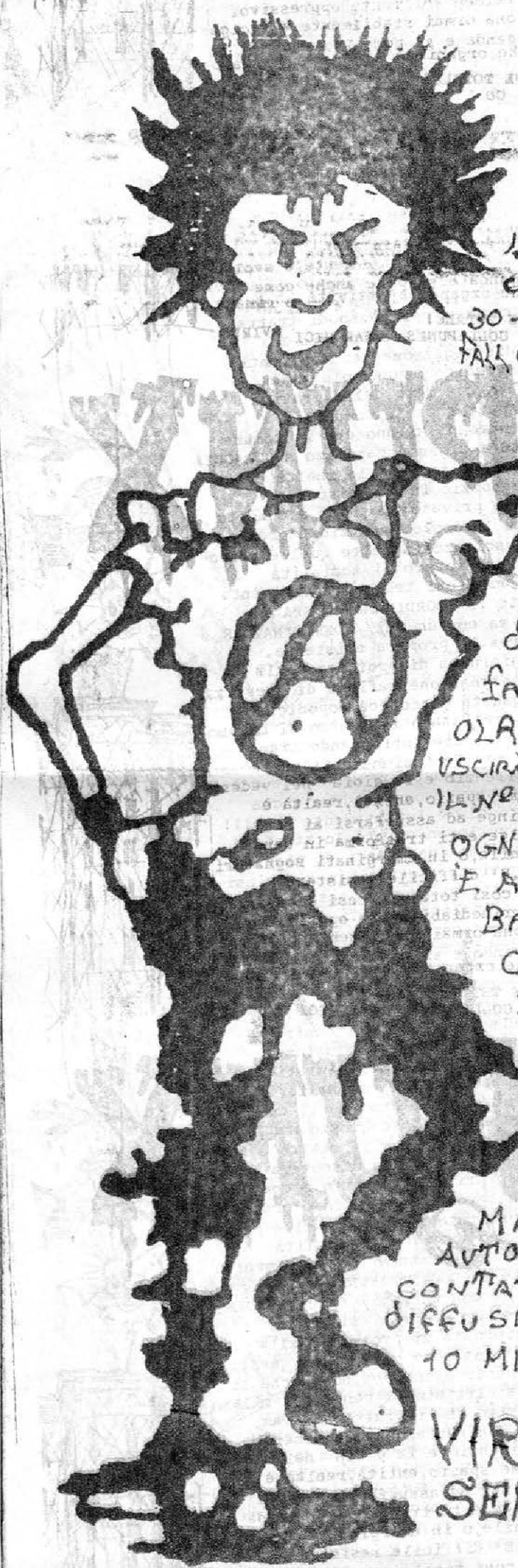
OGNI SABATO IL VIRUS
 E' APERTO CON CONCERTI
 BAR ED ALTRE INIZIATIVE
 CHIUNQUE FOSSE INTERES-
 SATO A SUONARE SI
 METTA IN CONTATTO
 CON IL COLLETTIVO

X OGNI NUOVA
 USCITA DI
 MATERIALE
 AUTOPRODOTTO
 CONTATTARE VIRUS
 DIFFUSIONE VIA ORTI
 10 MILANO.



VIRUS
 SEMPRE!!!!

VIRUS



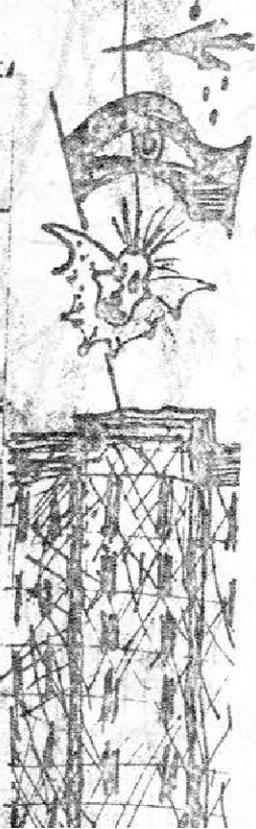
METROPOLI

NESSUNO È DALLA NOSTRA PARTE ***** MA NOI SI

ATTENZIONE!

Per questo messaggio arrivato in extremis sotto forma di allegato in questo numero di punkamazione. Dopo un inverno trascorso per lo più in letargo a Milano i soliti irriducibili rialzano la testa e guardano in faccia il nemico ancora una volta. C'è chi comunque ha guadagnato tempo c'è chi è rimasto tranquillo ed intoccabile al suo posto di comando e c'è già chi dichiara che Milano è la città più europea e che lo deve anche al P.S.I. (POTERE SOTTERRANEO INCOMBENTE). Tutto ciò è fottutamente vero!!! Milano oggi come da progetto replica ad un livello inferiore lo standard sociale delle altre metropoli europee. Oggi possiamo ingozzarci di plastica in decine e decine di fast-food, possiamo sentirci sfottuti in qualsiasi manifestazione o incontro culturale che la giunta ci propone, possiamo sentirci come in un telefilm americano pieni di pulotti, agenti di custodia a perdita d'occhio; Possiamo prendere atto giorno dopo giorno della criminale gestione di Milano da parte della giunta socialista. Per esempio il viscido calcolato tentativo degli assessori all'edilizia popolare e al demanio milani e banfi (socialisti) di consumare e distruggere per mezzo di trattative presa per il culo, la lotta degli ex occupanti di via Correggio 18 tentando di usare il tempo come strumento di disgregazione nei confronti del nucleo di occupanti che resistono e che rivendicano una soluzione abitativa in comune. Un altro esempio chiarificatore è dato dalla pratica mafiosa nell'assegnazione e nella gestione di spazi sociali comunali. E' il caso di un capannone situato nel pieno centro di Milano che il comune ha assegnato a niente popodimeno che a JO SQUILLO e al suo scagnozzo MUCCIACCI. Lo spazio è stato destinato a funzionare come centro sociale, la realtà è ben altra e questi 2 bastardi hanno trasformato lo spazio in una discoteca ed in uno studio di registrazione, il tutto ad uso privato, il tutto è condito con una ventina di rockabilly assunti come forza lavoro o servizio d'ordine. L'ondata di incazzatura che questa vicenda ha suscitato in tutte quelle persone che cercano oggi di conquistare e vivere in uno spazio di socialità diversa e libera, ha fatto sì che dopo alcune riunioni tese al chiarimento e alla collaborazione, prendesse vita attivamente il COORDINAMENTO SPAZI SOCIALI; un insieme di persone diverse tra loro ma con un unico DENOMINATORE in comune la necessità di spazi dove autogestirsi la propria esistenza. Il C.S.S. appunto ha indetto sabato 9/3/85 una giornata di protesta sulla strada rispetto alla mancanza di spazi ed all'assegnazione mafiosa di questi. Circa 200 persone hanno affittato il muro di questa discoteca, dopodiché si sono effettuati dei blocchi stradali che hanno paralizzato il centro di Milano sulla spinta dell'entusiasmo si è formato un corteo che imbrattando tram, muri ha percorso la centralissima via Torino, una manifestazione totalmente spontanea che racchiudeva la rabbia di mesi di silenzio e la gioia nel vedere persone nuove, segno questo che il VIRUS inteso come spazio, entità, realtà è sempre più radicato nella città. Città che costringe ad assuefarsi ai suoi ritmi, alle sue regole, la metropoli che ti coinvolge e ti trasforma in banda di quartiere, o in unica voce di ribellione giovanile, o in emarginati sognatori oppure come fauna giovanile per la città europea. E' difficile resistere durante un processo di cambiamento dell'ambiente così totale, e così decisamente avviato ad essere sempre più tangibile ed irrimediabilmente oppressivo. Lo spazio adibito a negozio di via Orti 10 funziona ormai stabilmente e svolge un lavoro positivo nel potenziamento della propaganda e si pone anche come nuovo punto di aggregazione rispetto al VIRUS, che organizza attività e rimane aperto tutta la settimana.

APERTURA UN NUOVO SPAZIO



21/2/85: Riprendono le ostilità X ottenere la gestione di uno spazio sociale intervenendo ad un convegno sul Piano Giovani varato dal Comune di Bari. Irrompiano nell' Hotel Jolly, dove esso si tiene, facendo volantaggio e leggendo un comunicato al microfono.

23/2/85: Occupiamo uno stabile della Provincia: l'ex S.I.M. (Servizio di Igiene Mentale) dove riusciamo a stare solo per poche ore. La polizia interviene subito impedendoci di esporre gli striscioni e di fare volantaggio, mettendo tutto a tacere.

27/2/85: Rioccupiamo, un'altro stabile: l'ex fabbrica della Ferrero, di proprietà di un costruttore privato. Resistiamo due giorni cercando di riprendere le trattative col Comune. L'assessore ai servizi sociali ci accusa di averlo offeso in occasione del convegno del 21/2 e pretende pubbliche scuse da parte nostra. Rifiutiamo (naturalmente).

1/3/85: Alle 8 arriva la celere che ci butta fuori dal posto. Decidiamo di andare a far casino sotto il Comune. Ancora una volta saltano fuori i carabinieri che ci caricano sui cellulari e ci portano tutti in questura con l'usuale contorno di buone maniere e prospettando una denuncia per manifestazione non autorizzata.

La nostra esperienza passata e recente ci ha fatto riflettere sulle effettive capacità che abbiamo e sulle enormi difficoltà che incontriamo per conquistarci uno spazio autogestito in città. La cosa fondamentale che salta agli occhi è il rapporto di forza tra il nostro gruppo e il potere (leggi Comune). È evidente che ne siamo in numero sufficientemente grande ne godiamo di appoggi tali da far prendere seriamente in considerazione le nostre rivendicazioni. E pensiamo che accada lo stesso in tante altre città, escluse le metropoli. Per le stesse ragioni è ovvio che non siamo in grado di prenderci uno spazio con la forza. Ci sembra che laddove manca un movimento di occupazioni, come da noi, le azioni non hanno molte probabilità di successo. Cosa fare?

Una soluzione che riusciamo a vedere è che si attuino azioni di occupazione con l'aiuto dei collettivi di altre città in modo da essere abbastanza forti da farsi sentire come è accaduto X la manifestazione fatta a Bologna il 9/2/85. Cosa ne pensate?

PUNKAMINAZIONE BARI

Sopravvissuti della Giungla

- A cura di:
- "Circolo Anarchico del Chiappazzo"
- "Comitato Antimperialista e Antinucleare"
- "Centro di documentazione anarchico genovese"

Il giorno 3 Dicembre '84 veniva arrestata a Genova la compagna Enza Siccardi, su mandato di cattura dell' Ufficio Istruzioni del Tribunale di Milano.

Il suo arresto, come anche altri avvenuti in quel periodo tra Genova e Milano, è stato determinato dalle dichiarazioni del così detto pentito di turno, un tale che risponde al nome di Mario Marano. Dichiarazioni e "rivelazioni" che costui avrebbe fornito alla magistratura milanese nel periodo di tempo che va dall'8. Ottobre al 24 Novembre '84. Dopo essere stata arrestata presso la scuola dove insegna, Enza è stata subito trasferita a Milano ed è rimasta sequestrata nella caserma del CC di S. Donato Milanese in una cella sotterranea e buia.

Non che priva di riscaldamento per ben 21 giorni, e solo dopo le continue proteste di compagni e parenti, veniva trasferita nel carcere milanese di S. Vittore.

Il suo soggiorno a S. Vittore è stato però molto breve, in quanto il giorno 24 Dicembre '84 veniva sottoposta ad un ulteriore trasferimento fino al carcere speciale di Voghera, dove è attualmente detenuta. Ma veniamo alle accuse che riguarda Enza, la cui scarcerazione immediata è ciò che più ci preme, benché sia palese che ci interessa anche promuovere una battaglia politico-culturale che coinvolga ampi strati di società contro questo darsi di neo-totalitarismo.

Il mandato di cattura nei suoi confronti parla di "concorso in detenzione di armi a fini di eversione" (art. 21 del C.P.) e prevede una pena che va da un minimo di 5 ad un massimo di 15 anni di carcere e non ammette la concessione della libertà provvisoria.

Enza è accusata in sostanza di aver fornito a Mario Marano ed altre persone che erano con lui, nel lontano 1978, l'indirizzo di una compagna di Genova dove lui e queste altre persone avrebbero potuto passare la notte per poi il giorno dopo compiere una rapina di buste paga ai danni dell'Ospedale genovese di S. Martino. Il marano stesso dice però di non aver mai conosciuto Enza e di averla incontrata solo in quell'occasione, di cui non ricorda il luogo e la data precisa.

Dice anche che l'incontro con Enza sarebbe avvenuto per strada tramite un'altra persona (amica di entrambi, a suo dire) di cui non si conosce però l'identità, che avrebbe concordato per lui questo appuntamento.

A questo punto mirabile del "pentitismo", Marano che tra l'altro non è neppure un aquila, visto che senza occhiali non riconosce un elemento da un topolino, dopo 6 anni riconosce tramite foto segnaletica sentimenti fortissimi dagli inquirenti Enza Siccardi, e non occorre certo essere Perry Mason per mettere in crisi questo "castello" ma sarebbe più esatto dire "baracca accusatoria".

Il Marano sostiene quindi di aver informato Enza sul motivo della necessità di trovare ospitalità per una notte a Genova e di averle detto di essere armato, per cui la logica conclusione degli inquirenti di turno (Giudici Istruttori, Grigo e Salvini e P. M. Sattaro) è l'accusa di concorso in detenzione di armi a fini di eversione "non potendo contestare ad Enza, sulla base di ciò che afferma Marano, un reato realmente consumato e perpetratato sulla base di prove concrete e di riscontri oggettivi".

Non finisce qui però, in quanto il nostro "progetto" collettivista si "confonde" e prima indica nel luogo della presunta rapina (tra l'altro - è bene precisare - mai tentata né tanto meno mai fatta) l'ospedale di S. Martino e poi invece quello di Quarto. L'assurdità di queste accuse e la loro infondatezza (precisiamo che Enza all'interrogatorio in cui gli sono state contestate queste cose ha negato ogni debito) non può che riconfermare ancora una volta come in questo caso ci si trova nuovamente di fronte ad una provocazione orfita dal potere nei confronti di un soggetto antagonista.

Nonostante l'infondatezza di queste accuse (precisiamo al proposito che fino ad oggi la magistratura ha rifiutato di effettuare il confronto con Marano richiesto da Enza) i giudici hanno respinto l'istanza di liberazione per radicale mancanza di indizi presentata dal suo avvocato difensore. Non è stata neppure presa in esame l'ipotesi di derubrazioni del reato, ipotesi che si pone a partire dal fatto che non essendoci continuità di rapporto, neppure a detta di Marano tra Enza e i presunti rapinatori, la tesi del reato a fini di sovversione, che presuppone di per se come minimo un reato associativo, verrebbe totalmente a cadere.

Questa vicenda giudiziaria certamente non l'unica si inserisce nella prassi ormai consueta per cui l'imputato o rientra nelle consolidate categorie del pentito o del dissociato o gli viene negata ogni benché minima possibilità di difendersi.

E' evidente quindi che più labili sono le accuse più difficile sono smontarle. Invece oggettivamente indimostrabile il non aver incontrato una persona 6 anni fa: ricordiamo però al contempo che è ugualmente indimostrabile il contrario.

L'unica "certezza" è costituita dalla parola di un cosiddetto pentito (casì) di quella di una persona, su cui non esiste nessun riscontro oggettivo di reato.

Neanche Nero Wolf, a questo punto probabilmente avrebbe accettato di provare l'estraneità di Enza, benché sia abituato a spannare matasse ben più ingarbugliate, non saprebbe in questo caso da che parte incominciare visto che la matassa non esiste e contro le alchimie non servono neppure i fatti, bensì l'adesione o meno ad un teorema, che prima che giuridico è politico e sociale.

Per concludere precisiamo che l'iniziativa di questa conferenza stampa ha lo scopo di aprire una campagna di informazione per la liberazione di Enza Siccardi e non vuole altresì provocare Grilloini di sfuggita rispetto ad una situazione che si sta sempre più consolidando e coinvolge tutti in prima persona. Situazione sulla quale intendiamo contribuire allo sviluppo di un punto di vista critico che non è certamente solo il nostro, che sappia farsi carico perlomeno di rinviazare il progetto totalitario e repressivo dello stato.

GA



SU BASSISSIMO DI CHI STO PARLANDO. SO PARLANDO DI QUELLI
 CHE TI HANNO PRESO. A LORO NON GUERDO MAI METTERE NEGLI
 LO SI RICORDERANNO DI TE. DEL TUO VOLTO. TI SATTERANNO PARLERE DI TE.
 LA FOTO SE GLI DAI FISTINO. E TU QUALCUNO PARLERE DI TE. COSTRUIR
 QUALCUN ALTRO TI RICONSIGLIERA PER QUELLE FOTO. E QUANTO SI
 ANNO INTORNO A TE UN CASTELLO PRIGIA. E TU TI RICORDI RAI. SE NEL BOZZO
 SE INDIFENSIBILI E DI TESTIMONI E PENITI. E QUANTO SI
 LO FAR TORQUERDI DI TEZZO. PERCHE TI HANNO NOTATA TROPPO.
 PERCHE HAI DIPINTO LA TUA MENTE DI COLORI VIVACI
 TI HANNO NOTATO E NON GLI E PIACIUTO VEDERE CO
 LORI NEL GRIGIO FOCIA. E SONO CONVINTO CHE LO
 PO NON DIFENDITANO MAI NIENTE SI RICORDANO DI
 TUTTO QUELLO CHE FACCIANO, E DI SCURO DA QUALCHE
 PARTE. CI SARA UN PENITTO ANCHE PER NOI. E FORSE
 COME PER TE SI RICORDERA DI MERCI INCONTRATO
 7 ANNI PRIMA A GENOVA PER 5 MINUTI. SI E RI
 CORDATO DI TE. PERCHE ERA IL TUO TURNO.

senza siccardi. lager di voghera. prelevata con una fragilissima baracca
 accusatoria, imputata, prima, di concorso in detenzione di armi a scopo
 eversivo, poi di banda armata. stiamo ancora aspettando il tuo processo



STRANI SHIZZI D'ORIGINE NERVOSA

O SCOPO È DI PREBBAICARE E SCAGLIARE SULLA
 FOLLA IPNOTI BATA UN CANALE AUTOCONTRUITO NEL
 QUALE SIAMO QUI PERCHÈ LA NOSTRA MENTE ED IL NOSTRO CORPO SI
 FARE SCORRERE GOCCHE DI VOGLIA DI LIBERTÀ.
ESPANDANO SERPEGGIANDO TRA NOSTRI OTTUSI SIMILI.

**IL SESSO DEI SOGNI SI ALZA SUL
 SOGNO PRIMA CHE NOI
 POSSIAMO SVEGLIARCI**

ED I NOSTRI SOGNI HANNO UNA DOLCINE
 NERVOSA
 SIAMO QUI PER SPERIMENTARE
 TANTO CHE
 STRA...

IL SENSIBILE SENTIMENTO
 È LA VITA IN QUANTO DEG
 CRIZIONE DELL'ORRIBILE. LUNGH
 VIAGGI INTROSPETTIVI.
 IN UN INCONSUO SEMPRE PIU'
 SONO SCIUTO. LIBERA ESPRESSIONE
 È LO SCOPO.

METTITI IN CONTATTO CON NOI IN
 PIAZZA SAN LUCA UNO-QUATTRO
 SEDE CI CENTOQUARANTOTTO GENOVA
 ZERO DIECI VENTI SETTANTAQUATTRO
 È IL TELEFONO SETTANTANOVE
 REGINA E
 NICOLA PASTORINO.

LE CITTÀ GHIACCIO SI ESPANDONO
 E I FIORI DEL DOLORE SCORRONO
 L'UOMO NON È PIU' CHE IL RICORDO
 DI REMOTA EVOLUZIONE
 E L'AMORE,
 L'AMORE RESTA NELLE PAROLE
 CHE IL TEMPO NON È MAI ABBA
 STANZA NELLE PAROLE.



IMPATTO AMBIENTALE DELLA MEGACENTRALE

La centrale termoelettrica situata presso l'abitato di Vado Ligure è divisa in quattro gruppi da 320 Mw, per un totale di 1280 Mw. Essa brucia più di 2 milioni di tonnellate di carbone nelle ca. 5600 ore di funzionamento. Vi lavorano 450 addetti e l'energia prodotta serve Liguria, Piemonte e Lombardia. I paesi maggiormente colpiti dall'inquinamento ambientale sono Vado, Quiliano, Savona e Bercaglio.

Pertanto l'Enel paga un indennizzo a Vado e Quiliano di 5 miliardi e 100 milioni una tantum; ma in realtà i danni provocati ammontano complessivamente a 25 miliardi annui.

I problemi di distruzione ambientale inerenti al funzionamento della centrale iniziano con le pratiche di scarico dalle navi provenienti dalla Polonia e dal Sudafrica; poi c'è il trasporto

il deposito in piazzali, da cui, grazie al forte vento, si cominciano a disperdere nell'aria le polveri da carbone.

Nelle operazioni successive il carbone viene polverizzato e immesso nella caldaia, da cui fuoriescono le sostanze residue della combustione

VALORI ANNUI	
-Anidride solforosa	30.000 tonnellate
-Ossidi di azoto	23.500 t.
-Monossido di carbonio	3.200 T.
-Sostanze radioattive cancerogene	40.000t.
cenere leggera	300.000 t.
cenere pesanti	

Queste ultime vengono disperse in modo del tutto irresponsabile in luoghi che sono ben lungi dall'essere noti pubblicamente.

A Savona i morti per tumore sono aumentati da 734 (nel 1976) a 873 (nel 1981), anche se la popolazione è diminuita di 4000 abitanti. Gli enti locali hanno sempre cercato di nascondere i pericoli di questa centrale. Inoltre l'Usl ha dovuto ammettere la propria inadeguatezza per il controllo dell'inquinamento. La medicina ufficiale abbraccia la teoria e la pratica dello sfruttamento, proponendo soltanto rimedi (e costosi), nel caso di malattie in corso, ma disattendendo il discorso ben più importante sebbene meno redditizio della prevenzione.

Ora con l'ampliamento della centrale e la costruzione del deposito automatico, la devastazione della salute dei proletari si accentua. L'Enel monetizza i danni provocati alla salute: il denaro servirà per terminare il megaspedale, dove si ripareranno malamente i danni che questo sistema provoca al nostro corpo.

IMPONIAMO A USL? PARTITI E PADRONI DI ELIMINARE TUTTE LE PRODUZIONI DI MORTE (centrale a carbone, Esso Chimica, etc.) CHE SCARICANO SCORIE E MERCI INQUINATE. SOLO IN QUESTO MODO SARÀ POSSIBILE UNA PRATICA SCIENTIFICA DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLA SALUTE.

A COSA SERVONO L'AMPLIAMENTO DELLA
CENTRALE A CARBONE E LA COSTRUZIONE
DEL TERMINAL A VADOT

1) LA POLITICA ENERGETICA DELL'ENEL
L'energia elettrica è fondamentale-
mente predetta ed utilizzata come materia
prima nella produzione di merci ed è
indispensabile per il funzionamento di
settori vitali della società: trasporti
telecomunicazioni, informazioni.
Energia elettrica è quindi una merce
speciale, strategica: la garanzia della
sua produzione condizione della produ-
cibilità continua di tutte le merci e
del controllo e funzionamento dell'in-
ter sistema politico ed economico.
proprio dalla necessità di garantire
la produzione di un tale bene, deriva
la scelta di accentrare la produzione
in poche megacentrali.

In una società
basata sui mass media occorre coinvol-
gere l'opinione pubblica nelle scelte
di fondo, creando nuovi bisogni od
esasperando gli esistenti. Così l'
Enel, negli anni '70, ha ottenuto nuovi
investimenti dal governo, sostenendo
il bisogno particolare del padronato
di disporre di sempre maggiori quan-
tità di energia a costi sempre minori.
Questo risparmio sull'energia permette
di investire crescenti quote di capi-
tale nella ristrutturazione, quindi
nell'automazione, che comporta maggiore
assorbimento di energia.

Per legittimare questa logica agli
occhi dell'opinione pubblica, l'
Enel ha utilizzato la politica dei
black-out.

PRODUZIONE DI MORTE



VIETATO

Anche oggi il PEN (piano energetico nazionale), sovrasti-
co costruzione di nuove megacentrali. In realtà dalle previ-
sioni fondate sull'esperienza di questa, propugna la
tica, l'Enel non ha mai tenuto conto dell'inferiore,
particolari/specifici dei 18.500.000 di famiglia/interessi
finanziano e pagano spesso fortissimi costi indiretti
(come succede a Vado Ligure) in termini di salute e di
perdita di potere contrattuale sul mercato del lavoro.
Mentre l'utenza industriale paga il 30% dell'energia e ne
consuma il 70%, l'utenza domestica paga il 70% e ne consu-
ma il 30%...
mediamente

utenza domestica costo x Kwh 130-140 lit. ('84)
Sovrapprezzo
termico 41,9-52,9 lit. ('81)

utenza industriale costo x Kwh 32-9 lit. ('84)
sovr. 8-17 lit. ('81)
term. 1,8% di iva, che i padro-
=

A tutto questo bisogna aggiungere l'8% di iva, che i padro-
ni non pagano perché lo possono decurtare dalle tasse, e una
sovrattassa degli enti locali, anch'essa applicata in ma-
niera discriminante perché alla impresa viene fatto pagare
il 40-50% in meno. Infine, è da sottolineare che il costo
di una bolletta incide molto di più sul bilancio di una
famiglia proletaria (precari, disoccupati, cassintegrati...)
che di una famiglia ricca.
COSTRINGIAMO L'ENEL A TENERE CONTO DEL BISOGNI
PROLETARI: IMPONIAMO CHE IL COSTO DELLA BOLLETTA
SIA PROPORZIONALE AL REDDITO PERCEPITO DALL'UTENTE



PUNK ^{THE} AZIONE - STAMPATO: MILANO - VIALE PIOMBO 9
SUPPLEMENTO AL SOFFIONE BORALIFERO
Dir. Resp.: VINCENZO RUGGIERO - Aut. n. 572 / 11-5-84
TRIBUNALE di REGGIO EMILIA - MARZO 1985